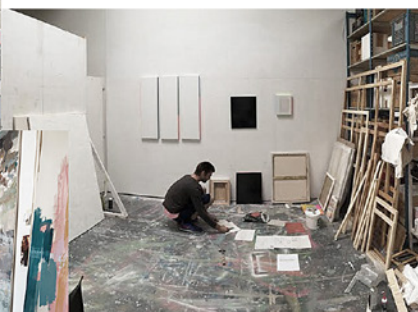




ICONIC

FEDERICO RUI

Dal concetto di sezione aurea alle teorie neoclassiciste di Winckelmann, dalle "costruzioni" di Piero della Francesca alla "dimensione spirituale" di Kandinsky, l'arte ha come scopo quello di dare ordine al caos e di imporre un equilibrio al convulso divenire delle cose. Non è sufficiente abbandonare la logica dell'arte figurativa per perdere tale equilibrio, poiché anche l'astrazione è un tentativo di dare un senso al non senso, non attraverso una mimesi del reale, ma fissando un ordine nel divenire delle cose. Con l'avvento dell'informale, l'arte rinuncia alla sua secolare idea di riordinare il caos, arrivando ad esprimere la casualità stessa senza il filtro della forma come parte integrante dell'opera o del processo artistico. Ogni superamento di una logica precedente avviene grazie ad artisti che hanno osato sperimentare mettendosi in gioco e ribaltando lo status quo. Molto spesso, però, ciò avviene negando la pittura come mezzo espressivo: il superamento del concetto ha comportato quindi anche una negazione del suo mezzo.

La pittura, da molti data per morta, ha invece una sua vitalità: ne sono l'esempio i lavori dei tre artisti in mostra, tra i più importanti sulla nuova scena artistica europea. Superano la pittura con la pittura stessa, non abbandonandola e

rinnegandola, ma trovando nuove forme espressive che strizzano l'occhio all'informale e all'astratto. Così nelle opere di Struan Teague (Edimburgo, 1991) assistiamo ad una pittura che accosta materiali diversi: gesso, olio, polvere, sporco e stampe sono riportate su tele grezze o cucite. Una ricerca che dimentica la forma delle cose ma ne restituisce l'essenza e il suo passaggio, un disordine che è in cerca del proprio equilibrio. Allo stesso modo, Jenny Brosinski (Berlino, 1984) combina diversi materiali per lasciare le tracce e i segni del tempo. Le sue opere vengono prima abbozzate, poi trattate ed "abusate". Subiscono un forte lavaggio in lavatrice, vengono poi stirate, cucite e, infine, dipinte di nuovo con spray ed acrilici. Da un lato si lascia spazio alla casualità di ciò che risulta dopo il "lavaggio" intenso, dall'altro si pone l'attenzione sul processo artistico stesso come parte integrante dell'opera. Patric Sandri (Uster, 1979) lavora su un concetto di percezione visiva unendo scultura e pittura. L'immagine non esiste, esiste la sua apparenza, che viene realizzata dipingendo solamente colori primari direttamente sul telaio. La trasparenza della tela ci permette di intuire la presenza senza che questa sia svelata completamente.